



La limitazione dei Danni causati da alcuni Corvidi - ecologia, gestione e tecniche -

Roberto Cocchi

Testo riadattato da Cappozzo dott. Vittorio
istruttore di vigilanza Polizia Provinciale di Vicenza

CORVIDI



CONFLITTO

Attività antropiche

Alcune specie opportuniste

- agricoltura
- allevamento
- itticoltura
- produzioni faunistiche
- igiene e sanità pubblica
- pubblica incolumità

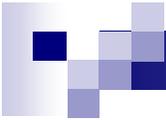
buone condizioni di habitat riproduttivo e trofico

CAUSE

Modifiche ambientali:
- fonti trofiche abbondanti, concentrate e disponibili nel tempo;
- carenza di competitori e/o predatori specifici.

effetti

- + per poche specie
- per molte specie



lo *status* dei Corvidi italiani

- generalmente soddisfacente (9 specie presenti)
- solo il **Gracchio corallino** (*Pyrrhocorax pyrrhocorax*) è considerato VU species (specie vulnerabile).
- **Gracchio alpino** (*Pyrrhocorax graculus*) e **Corvo imperiale** (*Corvus corax*) sono LR species (specie a più basso rischio).

Fonte: “Nuova lista rossa degli Uccelli nidificanti in Italia” LIPU-WWF, 1999

Sistematica dei più comuni Corvidi italiani

PHYLUM	Cordati		
CLASSE	Uccelli		
ORDINE	Passeriformi		
FAMIGLIA	Corvidi		
GENERE	Corvus	Pica	Garrulus
SPECIE	corone	pica	glandarius

Specie dei corvidi presenti nel territorio nazionale





Cornacchia grigia

Corvus corone cornix

- areale riproduttivo: pressoché continuo (78%)
- consistenze: localmente elevate
- tendenza: stabile - aumento
- *status europeo*: sicuro



Ghiairdaia

Garrulus glandarius

- **areale riproduttivo: esteso**
- **consistenze: localmente elevate**
- **tendenza: aumento**
- ***status europeo: sicuro***



Gazza

Pica pica

- areale riproduttivo: esteso (59 %)
- consistenze: localmente elevate
- tendenza: aumento
- *status europeo*: sicuro



Gracchio alpino



Gracchio corallino



Corvo comune



Nocciolaia



Taccola



Corvo imperiale

**Dimensioni:**

45-47 cm; apertura alare 93-104 cm.

Peso medio:

400-600 g.

Specie politipica a sistematica complessa:

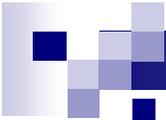
4 sottospecie descritte per il gruppo "cornix"; sessi simili.

Distribuzione:

Palaartico. In Europa ovunque ad eccezione dell'Islanda.

Caratteristiche generali

Un uccello molto robusto con becco grosso e capo piuttosto appiattito. Presenta piumaggio grigio cenere con testa, coda e remiganti nere. Modeste variazioni stagionali. Abito giovanile distinguibile. Muta post-riproduttiva completa da maggio a settembre. Volo potente ma lento con battiti regolari. Prevalentemente sedentaria, anche se sono noti movimenti migratori o erratici nelle popolazioni dell'Europa settentrionale. Molto vocifera tutto l'anno, emette numerose note gracchianti. Nidifica su alberi, senza particolari preferenze. Onnivora e opportunista, presenta una dieta molto varia e diversificata in funzione delle disponibilità locali o stagionali. Assieme al Gabbiano reale è la specie ornitica più frequentemente osservabile alle discariche. Facilmente adattabile, è diffusa pressochè ovunque in pianura e fino ad altitudini medie.



■ **Distribuzione della Cornacchia grigia**

- La **cornacchia grigia** è presente e diffusa in Europa ed in Asia.

■ **Caratteri distintivi della Cornacchia grigia**

- La **cornacchia grigia** è uccello di discrete dimensioni raggiungendo la lunghezza di cm. 46 con un peso compreso tra 450 e 580 gr..
- Il piumaggio è analogo nei due sessi: è grigia con testa, collo, ali e coda nere.

■ **Habitat della Cornacchia grigia**

- L'habitat della **cornacchia grigia** è quantomai vario: campagne coltivate ed aree urbane con presenza di supporto alimentare.

■ **Biologia della Cornacchia grigia**

- E' un corvide gregario, con una accentuata gerarchia sociale.
- La **cornacchia grigia** è monogama e il suo nido è realizzato su alti alberi. la femmina depone 4-7 uova che sono covate per 18-20 giorni.
- I piccoli della **cornacchia grigia** sono accuditi da entrambi genitori per circa un mese.

- **Alimentazione della Cornacchia grigia** L'alimentazione della **cornacchia grigia** è a base di insetti, molluschi, piccoli nidiacei, uova, frutti germogli tuberi, semi, carogne.



Dimensioni:

34-35 cm; apertura alare 52-58 cm.

Peso medio:

160-180 g.

Specie politipica a sistematica complessa:

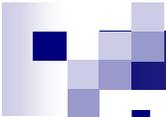
10 sottospecie descritte per il gruppo "glandarius"; sessi simili.

Distribuzione:

Palaartico e Regione Indocinese. In Europa dall'area mediterranea e Africa settentrionale alla Scandinavia. Assente in Islanda.

Caratteristiche generali

Piumaggio grigio-bruno con sfumature rosate, groppone bianco, coda nera e una caratteristica "cresta" di piume erettili sul capo. Modeste variazioni stagionali. Immaturi distinguibili. Muta post-riproduttiva completa da giugno a ottobre. Il volo è assai poco elegante, con rapidi battiti e brevi scivolate ad ali completamente aperte, in complesso mancante di fluidità, quasi "a scatti". Pressochè sedentaria, soprattutto nella parte meridionale e occidentale dell'areale, tuttavia sono noti erratismi invernali anche cospicui. Molto vocifera tutto l'anno, inconfondibile il richiamo, un aspro "skreek". Nidifica su alberi in boschi, boscaglie ecc., più raramente in edifici, cavità e cassette nido. Si nutre di una grande varietà di alimenti, principalmente larve e adulti di insetti che cattura anche in volo, ghiande, semi, bacche ecc. Importante anche la predazione su uova e nidiacei di molti uccelli, principalmente Passeriformi silvani. Frequenta essenzialmente ambienti boscosi, con netta predilezione per le latifoglie, ad altitudini medio-basse, raramente oltre i 1000 m.



■ **Distribuzione della Ghiandaia**

- La **ghiandaia** è specie presente massicciamente in Europa, Asia e Africa settentrionale. In Italia è stazionarie ed erratica.

■ **Caratteri distintivi della Ghiandaia**

- Il peso della **ghiandaia** è compreso tra 150 e 200 gr. Sia il maschio che la femmina hanno livrea di colorazione marrone. Le copritrici alari hanno bande azzurre e nere.

■ **Habitat della Ghiandaia**

- La **ghiandaia** frequenta generalmente boschi di caducifoglie (macchie di querce e castagne). Frequenta anche campi e frutteti sempre in prossimità dei boschi.

■ **Biologia della Ghiandaia**

- Le sue abitudini sono relative alla vita sugli alberi e difficilmente si allontana da essi se non per brevi e veloci saltellamenti su terreno per alimentarsi.
- La **ghiandaia** è prudente e diffidente e particolarmente aggressiva con gli intrusi. Tra consimili sono socievoli e formano a volte gruppetti che si separano solo nel periodo riproduttivo. In questa fase le coppie di ghiandaia si isolano e costruiscono rozzi nidi sugli alberi.
- Le femmine della **ghiandaia** depongono 5-6 uova, incubate per 16-17 giorni anche dal maschio. I nuovi nati lasciano il nido dopo poco meno di un mese.
- Generalmente la ghiandaia effettua una sola covata all'anno.

■ **Alimentazione della Ghiandaia**

- L'alimentazione della **ghiandaia** è in larga parte di tipo vegetale e per la maggior parte di ghiande. Si ciba anche di castagne, frutti selvatici e coltivati, cereali. Si alimenta anche con cibi di origine animale, saccheggiando nidi o uccidendo piccoli mammiferi.



Dimensioni:

44-46 cm (di cui la coda costituisce oltre la metà); apertura alare 52-60 cm.

Peso medio:

160-220 g.

Specie politipica:

5 sottospecie descritte per il Paleartico occidentale; sessi simili.

Distribuzione:

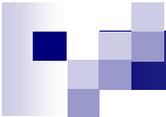
Regione Olartica. In Europa manca localmente sui rilievi montuosi. Assente in Islanda. In Italia manca dall'arco alpino e dalla Sardegna.

Caratteristiche generali

Inconfondibile per la lunga coda e per il contrasto tra il capo e il collo neri con riflessi metallici e le parti ventrali bianche. Nessuna variazione stagionale. Abito giovanile distinguibile. Muta post-riproduttiva completa da maggio a ottobre. Il volo su lunghi tratti appare piuttosto faticoso a causa delle ali corte e della lunga coda che invece le consentono agili movimenti e rapidi cambi di direzione in ambiente chiuso.

Essenzialmente sedentaria in tutto l'areale. Inconfondibile il richiamo, un rapido gracchiante "ciak-ciak-ciak". Il nido, piuttosto voluminoso e di forma globosa, viene posto su alberi, preferenzialmente lungo siepi, filari o al margine di boscaglie. Tipicamente opportunista, la gazza è in grado di utilizzare pressochè ogni fonte alimentare disponibile: insetti, sostanze vegetali, piccoli vertebrati, uova e nidiacei, rifiuti ecc.

Frequenta aree di pianura e collinari con alternanza di boschi e zone aperte anche intensamente coltivate, purchè con presenza anche modesta di alberi, filari, siepi ecc.



■ Distribuzione della Gazza

- La gazza è un corvide diffuso in Europa, Asia centrale, Africa settentrionale; in Italia è specie ubiquitaria assente solo all'isola d'Elba e in Sardegna.

■ Caratteri distintivi della Gazza

- Il peso della gazza è compreso tra 160 e 240 gr. In ambedue i sessi il piumaggio si presenta bianco e nero con riflessi metallici nella lunga coda nera. Il becco è robusto, tipico dei corvidi, leggermente ricurvo e con bordi taglienti.

■ Habitat della Gazza

- La gazza è una delle specie con più elevata capacità di adattamento: abita pianure, colline, boschi, coltivi. Pur essendo molto diffidente vive a ridosso dei centri urbani.

■ Biologia della Gazza

- Dotata di un innato senso esplorativo, la gazza ha un volo diritto e lento con rapidi battiti d'ala.
- Nelle zone dove la sua presenza è massiccia, la possiamo trovare in nuclei plurifamiliari. La gazza è monogama e nidifica sugli alberi ove costruisce i suoi nidi. Depone da 5 a 9 uova che sono incubate dalla femmina per 17-18 giorni. La cura della prole nella gazza è affidata ad entrambi i genitori che alimentano i piccoli che rimangono nel nido per altri 23-27 giorni. Anche dopo svezzati i giovani di gazza rimangono per molto tempo con i genitori. Alimentazione della Gazza L'alimentazione della gazza è onnivora come tutti i corvidi e ad ampio spettro. Si ciba di insetti, piccoli mammiferi, topi, piccoli uccelli e loro uova, cereali, frutta, bacche e carogne e non disdegna gli immondezzai. La sua massiccia presenza impatta anche con specie quali, starna, fagiano, allodola ed altre delle quali preda le uova e i nuovi nati.

La cornacchia e la brocca

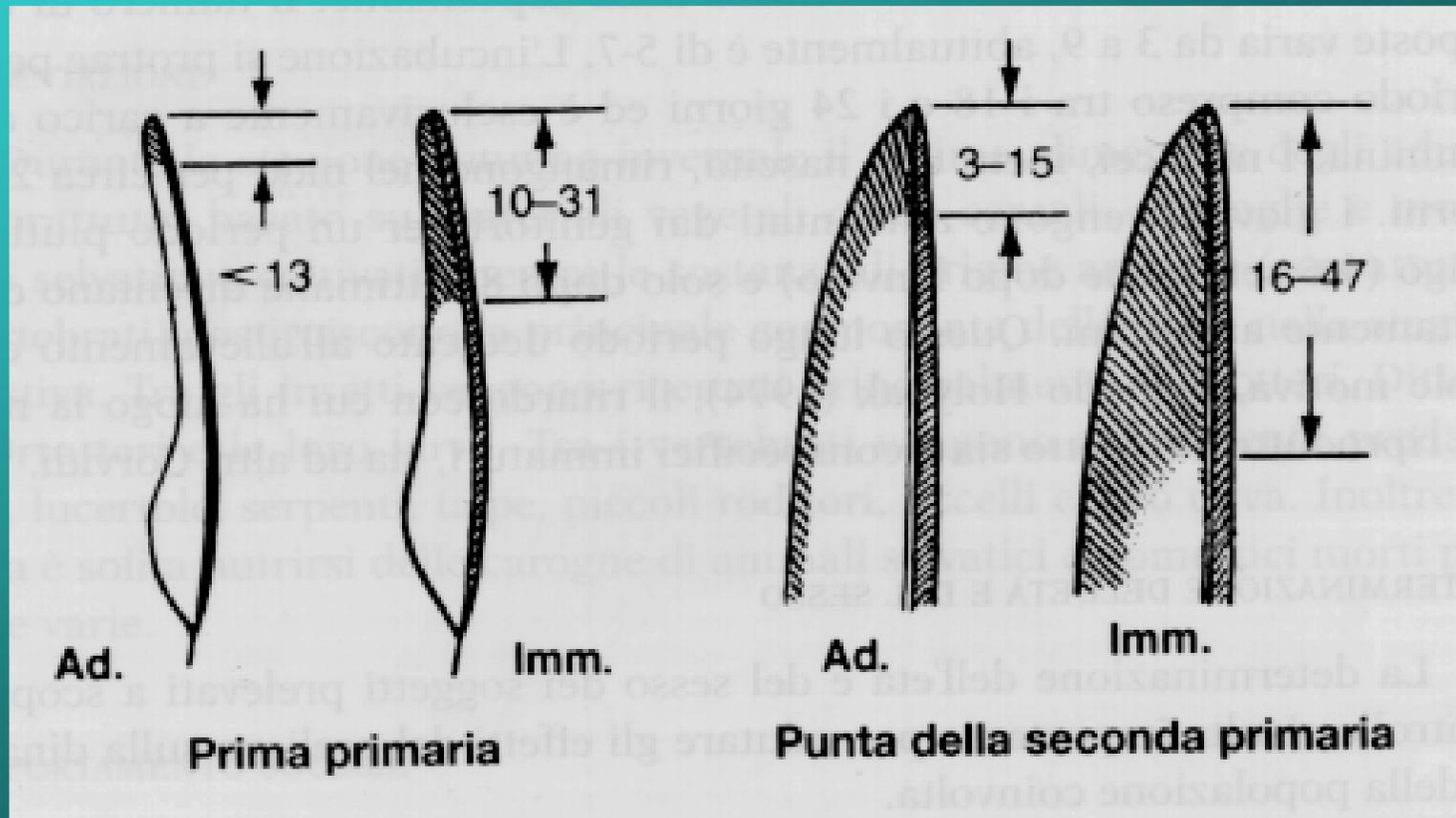
di Esopo vissuto nel VI secolo a. C.

ECCO COME GLI ANTICHI GRECI RACCONTAVANO L'ASTUZIA DELLA
CORNACCHIA



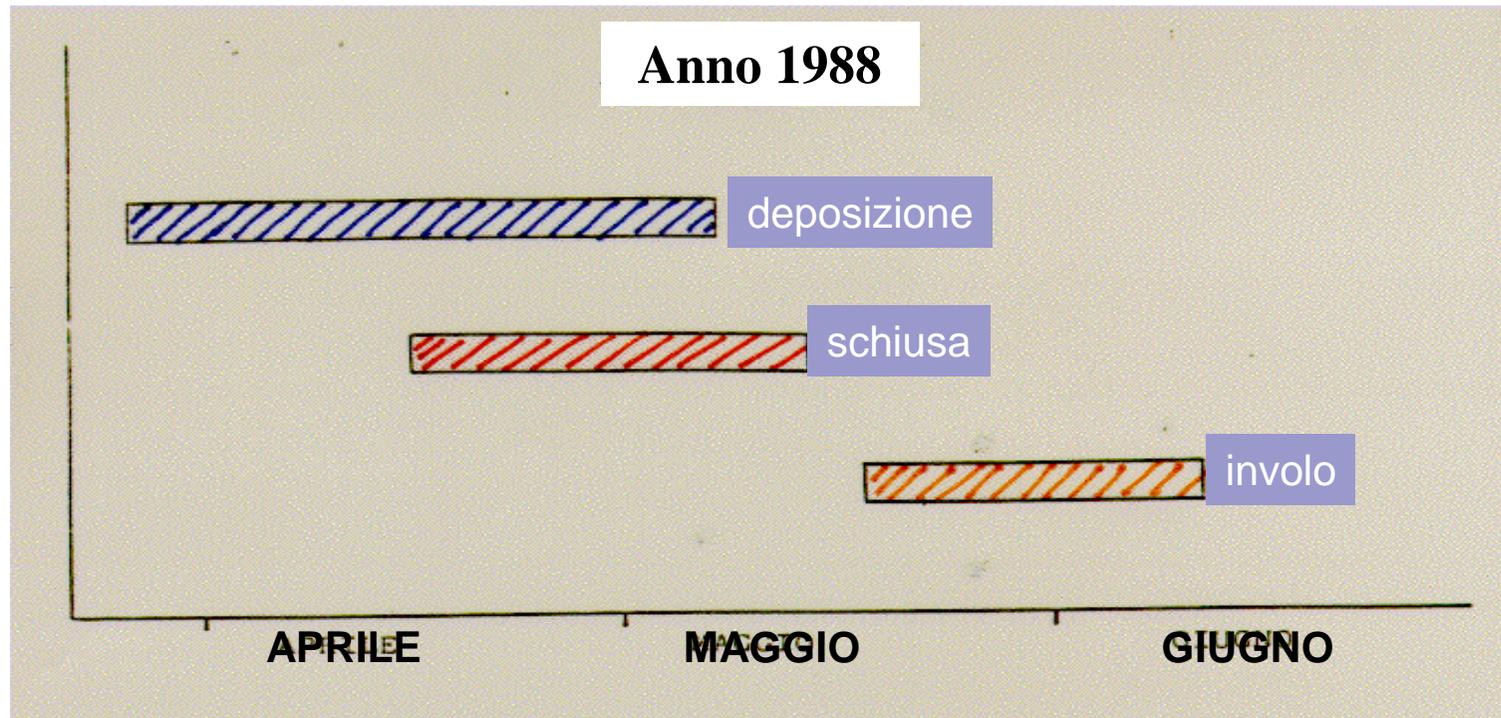
Una cornacchia, mezza morta di sete, trovò una brocca che una volta era stata piena d'acqua. Ma quando infilò il becco nella brocca si accorse che vi era rimasto soltanto un po' d'acqua sul fondo. Provò e riprovò, ma inutilmente, e alla fine fu presa da disperazione. Le venne un'idea e, preso un sasso, lo gettò nella brocca. Poi prese un altro sasso e lo gettò nella brocca. Ne prese un altro e gettò anche questo nella brocca. Ne prese un altro e gettò anche questo nella brocca. Ne prese un altro e gettò anche questo nella brocca. Ne prese un altro e gettò anche questo nella brocca. Piano piano vide l'acqua salire verso di sé, e dopo aver gettati altri sassi riuscì a bere e a salvare la sua vita.

Gazza

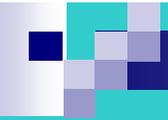


giovani/adulti

fenologia riproduttiva della Cornacchia grigia (in Lombardia)



- Spiccata territorialità
- Deposizione di 3-6 uova
- Incubazione: 17-22 giorni
- Pulli nel nido per 30-40 giorni
- Sincronizzazione dei tempi di deposizione



Alimentazione dei Corvidi

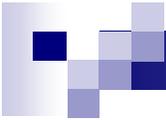
Specie generaliste, opportuniste, condizionate dalle disponibilità locali.

Animali:

- invertebrati artropodi (insetti, acari)
- anfibi
- nidiacei
- uova
- carogne di animali
- rifiuti organici

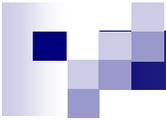
Vegetali:

- frutta
- vegetali
- semi, cariossidi, ghiande



aggregazioni sociali della Cornacchia

- ✘ coppie territoriali per tutto l'anno (HR = 10 - 15 ha).
- ✘ gruppi (*flocks*) di individui che non hanno accesso alla riproduzione composti da giovani, sub-adulti ed adulti (dim. media = 4,22 indd.) che rappresentano una frazione anche importante della popolazione (47,6% in Fasola *et al.* 1988; 60-80% in Coombs, 1978) pronta per occupare nicchie riproduttive che si rendono disponibili o sostituire conspecifici venuti a morte. No per Ghiandaia.



aggregazioni sociali della Cornacchia

- ✘ dormitori (*roosts*) - siti di aggregazione notturna. Spesso costituiti su aggregazioni di conifere. Frequentazione tradizionale da parte di parecchi individui.



preferenze ambientali dei Corvidi

La Cornacchia seleziona le aree aperte ed in particolare i prati

La Gazza predilige zone di pianura e collina alberate o con arbusteti

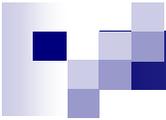
La Ghiandaia seleziona aree boscate con presenza del genere *Quercus*. Seleziona le colture arboree

Cornacchia e Gazza dimorano anche in ambito urbano.



mortalità

	<i>1° anno</i>	<i>2° anno</i>	<i>successi vi</i>	<i>Fonte</i>
<i>Cornacchia</i>	61%	45%	48%	Holyoak, 1971
<i>Gazza</i>	46%	58%	55%	Holyoak, 1971
<i>Ghiandaia</i>	40%	55%	41%	Holyoak, 1971



comportamenti anti-predatori

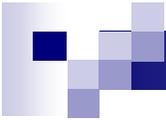
- ✘ La Gazza costruisce un nido sferico (dotato di tetto) ubicato anche in vicinanza di fabbricati civili (misura anti-predatoria).
- ✘ In condizioni di sovraffollamento e di carenza alimentare, il tasso riproduttivo della Cornacchia grigia è fortemente limitato dalla predazione intraspecifica a carico dei nidiacei esercitata da conspecifici. E' stata osservata una relazione inversa tra disponibilità di cibo e predazione dei nidi (Yom-Tov, 1974).



comportamenti anti-predatori

- ✘ Per ovviare a ciò la Cornacchia attiva strategie quali:
 - la sincronizzazione della nidificazione;
 - un marcato territorialismo riproduttivo.

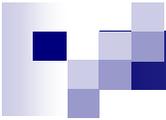
- ✘ La Ghiandaia mostra, di norma, una territorialità riproduttiva con alcune eccezioni.



territorialismo riproduttivo della Ghiandaia

✘ In Svezia si è osservata la presenza di un territorialismo riproduttivo ben definito con scarsa o nulla sovrapposizione degli home range (HR) riproduttivi (Grahn 1990, Andrén 1990). La dimensione degli HR è inversamente legata al numero dei riproduttori.

✘ Al contrario, nel Parco regionale della Maremma (IT) la Ghiandaia ha comportamento riproduttivo non territoriale con ampia sovrapposizione degli HR (Rolando et al., 1995). Le abbondanti risorse alimentari e le elevate densità rendono la difesa del territorio riproduttivo contro intrusi non conveniente sotto il profilo energetico.



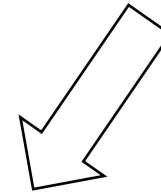
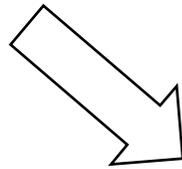
meccanismi di retro-azione

- ✘ Il controllo numerico cruento attiva meccanismi fisiologici ed ecologici che consentono ai Corvidi di reintegrare le densità precedenti le azioni di limitazione numerica in tempi anche rapidi.
- ✘ I meccanismi impiegati sono diversi:
 - l'incremento della natalità;
 - la dispersione dei giovani dai siti di nascita a quelli meno densamente occupati;
 - la sostituzione dei soggetti territoriali con soggetti non riproduttivi.

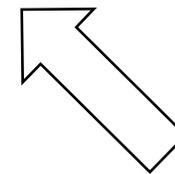
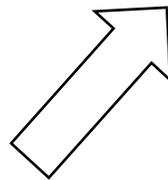
le ragioni di un successo

Ampia plasticità trofica:
coltivazioni agrarie, zoocenosi naturali,
selvaggina immessa, rifiuti organici

Spiccata adattabilità riproduttiva:
pioppeti industriali, boschi golenali,
alberi isolati, nidificazione a terra

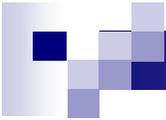


incremento della consistenza e della
distribuzione spaziale di Cornacchia grigia e Gazza



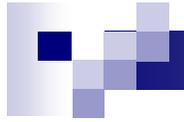
Limitata presenza di
competitori naturali

Impatto antropico trascurabile
(ridotta pressione venatoria)

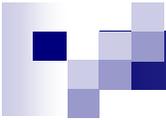


QUIZ

- SI RITIENE CHE I DORMITORI COMUNI DELLE CORDACCHE ABBIANO:
 - FUNZIONE DI MIGLIORE DIFESA DELLA POPOLAZIONE E SCAMBIO DI INFORMAZIONI
 - FUNZIONI DI DIFESA DALLA ATTIVITA' VENATORIA
 - FINALITA' DI DIFESA DALLE AVVERSITA' CLIMATICHE
- I PULLI DI CORNACCHIA GRIGIA RIMANGONO NEL NIDO PER:
 - 17-22 GIORNI
 - 20 – 30 GIORNI
 - 30 – 40 GIORNI



conoscere per ben gestire



la conta dei nidi presenta alcuni limiti operativi

- occorre distinguere tra nidi di specie diverse
- occorre differenziare i nidi utilizzati da quelli non utilizzati
- il solo conteggio dei nidi non permette di quantificare la componente NON riproduttiva della popolazione (rischio sottostima grossolana).

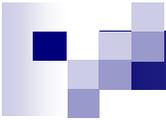


i nidi presenti ma Non occupati

Cornacchia grigia: 1,4 volte quelli occupati

Gazza: 3 volte quelli occupati

(Fasola & Vigorita, 1995)

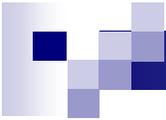


indici chilometrici di abbondanza (IKA)

come: avvistamenti diurni di individui su percorsi campione

quando: sempre, escluso il periodo riproduttivo

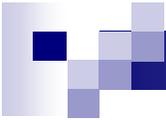
perché: il confronto degli IKA nello spazio (tra aree diverse) e nel tempo (in anni diversi) consente di apprezzare le eventuali variazioni di consistenza.



le situazioni conflittuali

- ***Agricoltura*** - prelievo di:
 - cariossidi di cereali alla semina ed alla maturazione;
 - frutti (pere, mele);
 - colture ortive da reddito (meloni, angurie, ecc.).

- ***Produzione faunistico-venatoria*** - predazione di uova, nidiacei e giovani nati di diverse specie ornitiche di interesse venatorio e faunistico.



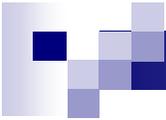
danni agricoli

- gli asporti di produzioni agrarie operati da specie ornitiche interessano meno dell' 1% della produzione vendibile complessiva;
- i danni non hanno una distribuzione uniforme ma si concentrano in alcune aree (colture appetite) ed in determinati periodi (maturazione) quando possono produrre perdite localmente anche importanti;
- il rischio di danno agricolo può essere previsto (valutazione serie storiche) per cui le azioni di prevenzione e di controllo numerico possono essere pianificate.



sistemi di Prevenzione incruenta dei danni agricoli

- repellenti chimici per la concia delle sementi
 - dissuasori acustici (cannoncini a tempo)
 - dissuasori visivi (palloni predator)
- sistemi integrati (visivi e acustici)



sistemi di Prevenzione incruenta : quale contributo ?

- Sono poche le tecniche di prevenzione incruenta dei danni validate da protocolli sperimentali.
- Le tecniche dissuasive disponibili sul mercato evidenziano un declino di efficacia che è proporzionale alla durata di loro applicazione.
- Per ciò, è importante concentrare le misure di prevenzione esclusivamente nel periodo in cui il danno raggiunge il suo apice di consistenza.
- Effetto Rafforzativo: affiancamento delle misure incruente con occasionali azioni cruenta (abbattimento di alcuni esemplari).



Metodi Ecologici

Interventi incruenti di riduzione della consistenza di predatori conflittuali attraverso:

- migliore idoneità individuale delle specie preda.
- creazione e/o incremento di siti di rifugio naturali.

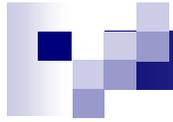
Metodi Ecologici per limitare la predazione dei Corvidi



Ridurre le immissioni con selvaggina pronta-caccia.

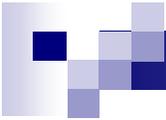


Favorire la (ri)costituzione e/o l'incremento di nuclei stabili di selvaggina naturale in grado di auto sostenersi (impiego di fondatori di qualità).



Metodi Ecologici per limitare la predazione dei Corvidi

.... creando un ambiente più ospitale per i selvatici



Finalità del controllo di popolazione

- Obiettivo delle azioni di Controllo diretto ed indiretto NON è quello di ridurre la consistenza numerica di determinate popolazioni selvatiche, bensì quello di limitare, in maniera tangibile e per periodi di tempo medio-lungi, gravi situazioni di danno.



Come esercitare il Controllo diretto

- massima efficacia

MEZZI

- massima selettività d'azione
- ridotto disturbo a specie non bersaglio

TEMPI

- i più opportuni

- Polizia Provinciale;

PERSONALE

- proprietari o conduttori dei fondi;
- coadiutori nominalmente incaricati.



Dove esercitare il Controllo diretto

- LUOGHI**
- quelli ove si verificano i danni più rilevanti (comprese le aree protette ai sensi della L.157/92).

A parità di risorse impiegate (mezzi e personale), l'efficacia del controllo diretto è tanto maggiore quanto più limitata è l'estensione dell'area in cui s'interviene (concentrazione dell'azione).



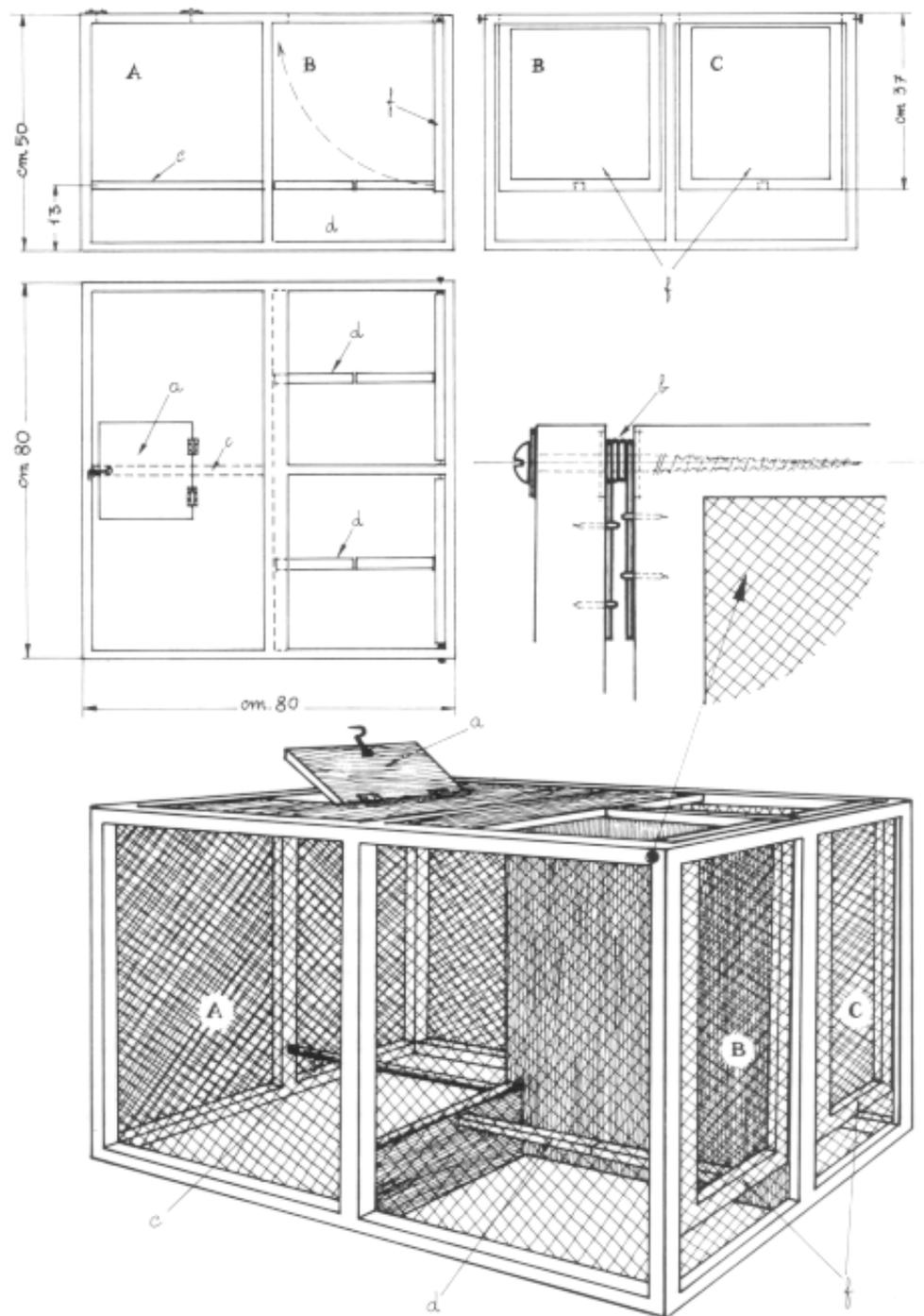
Il ***Controllo numerico*** di popolazioni selvatiche NON è un'estensione ***dell'esercizio venatorio*** ma un intervento di polizia faunistica a sé stante che dalla caccia si differenzia per le finalità perseguite (interventi volti a ridurre danni eccezionali in contesti spaziali localizzati), per i mezzi impiegati (non necessariamente l'arma da fuoco), per i tempi d'intervento (non necessariamente quelli indicati dal calendario venatorio), per i luoghi (anche le aree protette previste dalla L. 157/92).



Controllo numerico dei Corvidi:

le Tecniche Raccomandate

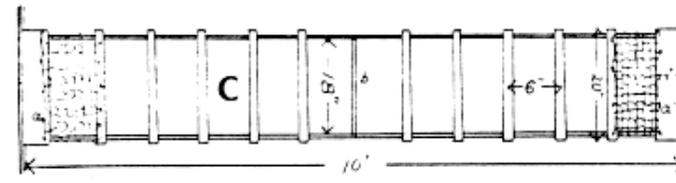
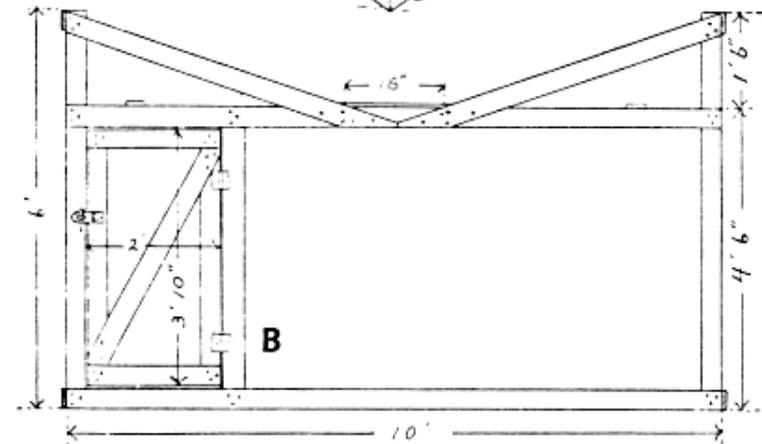
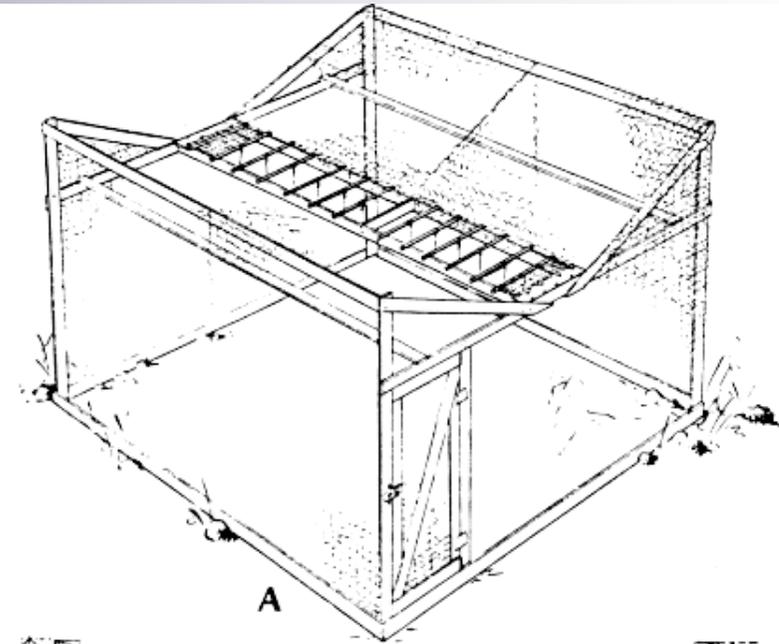
1) gabbia-trappola Larsen



GABBIA - TRAPPOLA - LARSEN



2) gabbione "letter-box" o a nassa



GABBIA TRAPPOLA ARTIGIANALE



GABBIA TRAPPOLA FORNITA DALLA AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE DI VICENZA



RICETTE

Ingredienti:

5 petti di cornacchia
sale e pepe macinati
1 pizzico di spezie in polvere
1 chiodo di garofano
un po' di cannella
bacche di ginepro
cipolla
carota
qualche foglia di alloro
sedano
1 bicchiere di vino rosso
aglio
pepe in grani
noce moscata
olio extravergine di oliva
1 fetta di pancetta
pomodori pelati

PAPPARDELLE AL PETTO DI CORNACCHIA (per 4 persone)



In un tegame appropriato versare l'olio e fate rosolare la pancetta tagliata a pezzetti.

Aggiungete i petti e fate cuocere aggiungendo il vino, di tanto in tanto, perché non attacchino.

Salare e pepare a piacere.

Preparate poi, in un altro tegame, un trito grossolano degli odori (lasciate le foglie di alloro intere).

Fate appassire il battuto, aggiungete spezie e droghe a piacimento, ma senza esagerare, ed aggiungete il pomodoro pelato (personalmente ne metto poco, giusto per un po' colore), schiacciandolo con una forchetta.

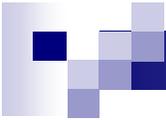
Fate andare per un po' il sugo ed aggiungete infine i petti, già precedentemente preparati, aggiustando il sale e raggiungendo la giusta consistenza. Condite le pappardelle con questo sugo ed otterrete un piatto saporito e sostanzioso, specialmente se avrete usato un buon numero di uccelli.

Accompagnate con buon vino rosso e buon appetito



soppressione eutanasica

mediante disarticolazione del cranio dalla colonna vertebrale battendo la nuca dell'animale, tenuto saldamente in mano, su una superficie rigida.



Gabbie-trappola

Efficacia buona per Gazza e Cornacchia

- gabbia Larsen - fino a 0,7 gazze /trappola/giorno
- gabbia *letter-box* - 0,3 cornacchie/trappola/giorno

Efficacia scarsa o nulla su Ghaiandaia (mancata difesa di un territorio riproduttivo)

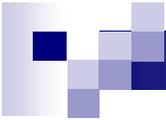
Selettività d'azione:

1-2 % catture di specie non *target*

NO sparo nei nidi.



3) abbattimento da appostamento mediante arma da fuoco di individui fuori dal nido o raggruppati ai dormitori anche mediante esposizione di sagome di rapaci.



l'Affidamento delle Gabbie

- incarico nominale a personale qualificato (coadiutori).
- sottoscrizione, da parte di ciascun incaricato, di un protocollo operativo predisposto dall'Amministrazione.
- affidamento temporaneo di una o più gabbie-trappola.

MALTRATTAMENTO ANIMALI

L'art. 544 ter c.p. punisce con la reclusione da tre mesi ad un anno o la multa da 3.000,00 a 15.000,00 chi per crudeltà o senza necessità cagiona la lesione di un animale o lo sottopone a sevizie o comportamenti, fatiche, lavori che siano insopportabili per le sue caratteristiche etologiche.

Protocollo di Utilizzo delle gabbie-trappola

- posizionamento delle gabbie-trappola in prossimità dei nidi;
- attivazione della gabbia, prima, con esca alimentare e poi con richiamo vivo;
- controllo giornaliero delle gabbie (rinnovo cibo ed acqua), soppressione eutanasica del Corvide;
- spostamento delle gabbie dopo la cattura della coppia territoriale e sostituzione saltuaria dei richiami.



..... in altre situazioni si è invece osservato fin anche un raddoppio delle Cornacchie dopo la conduzione di azioni di controllo numerico.

..... ciò a causa della destrutturazione della pre-esistente gerarchia sociale dovuta alla sostituzione delle coppie territoriali eliminate con soggetti di livello gerarchico inferiore incapaci di imporre un'efficace difesa dei nuovi territori che vengono così frequentati da un maggior numero di conspecifici (Spaan & Renssen, 1983).



Il controllo dei predatori opportunisti può favorire le specie preda ...

..... soprattutto in presenza di nuclei neo-costituiti di selvaggina durante le fasi iniziali di insediamento in natura e di espansione numerica.

Al contrario, su popolazioni naturali numericamente e strutturalmente consolidate (equilibrati rapporti sesso ed età), la predazione impatta in misura sostanzialmente inferiore.



Il controllo numerico di predatori generalisti, quando attuato in forma scarsamente incisiva o solo saltuariamente, non solo non è risolutivo ma neanche consente di apprezzare alcun tangibile effetto.

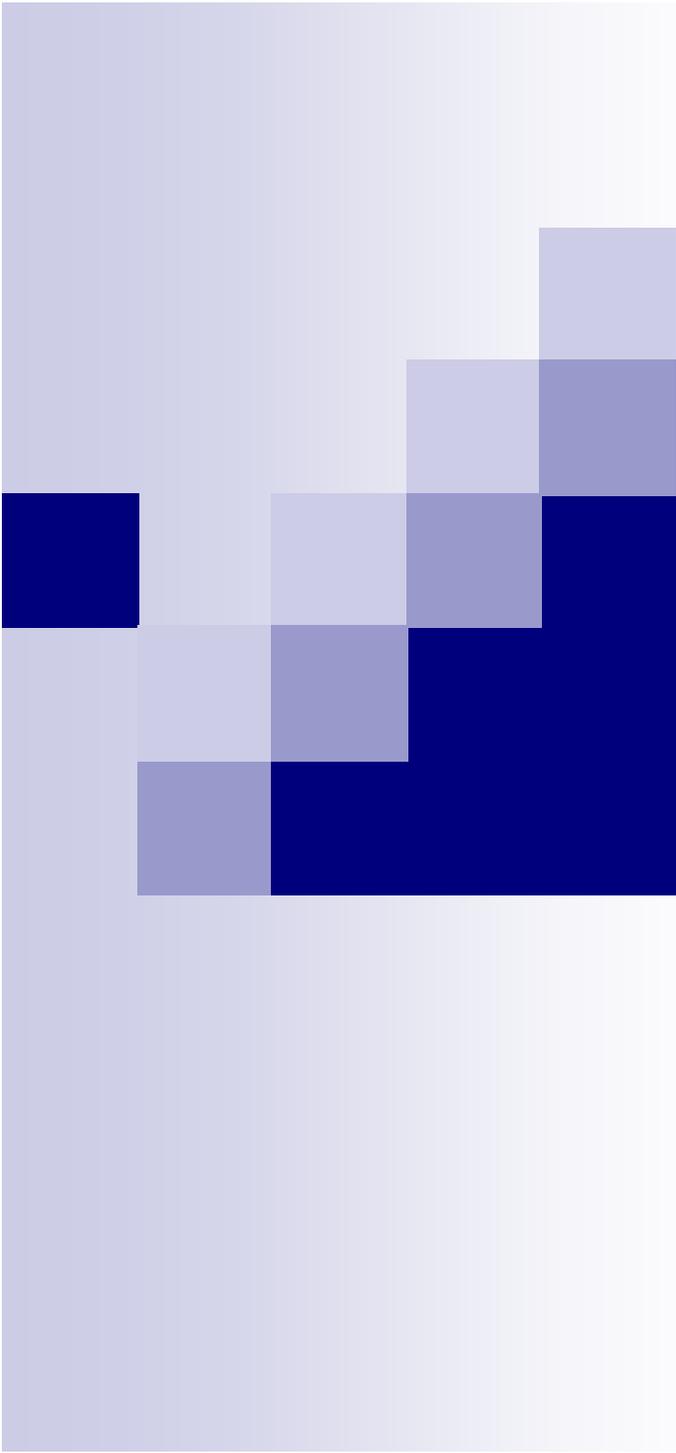


I predatori possono rappresentare un ostacolo anche importante ad una maggiore fruizione venatoria della selvaggina.

Va tuttavia osservato come non sempre essi rappresentino l'unico o il principale problema

- scarsa vocazione del territorio per le specie in indirizzo
- mancanza di un prelievo eco-sostenibile
- scarsa o nulla vigilanza

Ecco perché, a fronte della riduzione numerica dei predatori, non sempre e non necessariamente corrisponde un incremento della selvaggina.



**GRAZIE PER LA
VOSTRA
ATTENZIONE**